



# La Legge Nuova e la conformità con la Volontà di Dio

*Alberto Mestre, L.C.*

## **Introduzione**

La virtù teologale della carità, come regina tra tutte le virtù, può dare a tutte le altre virtù la sua “forma” caratteristica, cioè l’amore a Dio. La dottrina classica della “carità come forma di tutte le virtù” viene applicata al tema della conformità della volontà umana con la divina diventando così il modo più perfetto di conformità<sup>1</sup>.

Nell’organismo della vita cristiana la volontà umana collabora ordinando i suoi atti, le virtù acquisite e tutte le altre disposizioni indirizzandole verso la Volontà divina. Essendo la carità, amore divino partecipato, costituisce il dinamismo che ci conduce più facilmente verso la “conformità” ossia verso l’assimilazione dell’anima a Dio.

La carità, come amicizia con Dio, ci introduce in una dimensione nuova, nella quale benché si conti sempre sulla collaborazione dell’essere umano, è Dio il principale protagonista<sup>2</sup>, è Lui che ci ha amato per primo, ed è Lui che ha un influsso benefico e principale sullo stesso

---

<sup>1</sup> Su questo argomento possiamo trovare una ampia spiegazione nell’articolo: A. MESTRE, «La virtù della carità in rapporto con la conformità con la Volontà di Dio», *Alpha Omega* 1 (2020), 81-105.

<sup>2</sup> Lontani da una salvezza e da una conformità frutto dell’uomo, di stampo gnostico, pe-lagiano, come molto bene viene spiegato nella Lettera *Placuit Deo* della Congregazione della

uomo<sup>3</sup>. Questa amicizia divina “conforma l’anima a Dio”, e lo fa con la grazia divina. Siamo allora inseriti pienamente in un ambito soprannaturale che sorpassa le forze meramente umane: «per la grazia l’anima somiglia [*conformatur*] a Dio»<sup>4</sup>. È precisamente questa una delle missioni dello Spirito Santo, e tra tutti i trattati di San Tommaso è quello della Legge Nuova che approfondisce l’interazione tra l’anima e le mozioni dello Spirito Santo. Si tratta della dottrina della Legge Nuova, conosciuta anche come dottrina della Legge Evangelica<sup>5</sup> o Legge di Cristo, e consiste “principalmente” nella «grazia dello Spirito Santo che si dà per la fede in Cristo»<sup>6</sup>.

## 1. L’uomo dello Spirito e la conformità a Dio

Si potrebbe studiare il tema della conformità dalla prospettiva delle Persone Divine della Santissima Trinità, sarebbe molto interessante e arricchente, ma dobbiamo rimandare a un prossimo articolo<sup>7</sup>, invece in

---

Dottrina della fede del 22 febbraio 2018, indirizzata ai vescovi della Chiesa Cattolica su alcuni aspetti della salvezza cristiana.

<sup>3</sup> Cf. J. NORIEGA, «Guiados por el Espíritu». El Espíritu Santo y el conocimiento moral en Tomás de Aquino, Mursia, Roma 2000, 471; cf. P. WADELL, *Friends of God. Virtues and Gifts in Aquinas*, Peter Lang, New York 1991, 128.

<sup>4</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Summa Theologiae*, I, q. 43, a. 5, ad. 2 (Editiones Paolinae, Cinisello Balsamo (MI) 1999<sup>3</sup>, 213): «Anima per gratiam conformatur Deo», (parentesi mia).

<sup>5</sup> Il trattato della Legge Nuova risulta essere di grande rilievo per la vita spirituale, come vedremo più avanti, e si trova approfondito nelle questioni 106-108 della I-II Pars della Somma Teologica di San Tommaso.

<sup>6</sup> SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, I-II, q. 106, a. 1, soluzione (ed. BAC, Madrid, 2001<sup>4</sup>, vol. 2, 878); SANCTUS THOMAS DE AQUINO, *Summa Theologiae* I-II, q. 106, a. 1, corpus, 1037: «Est gratia Spiritus Sancti, quae datur per fidem Christi». Per lo sviluppo di questa sezione mi appoggerò all’eccellente capitolo di J.-P. TORRELL, *Tommaso d’Aquino, maestro spirituale*, Città Nuova, Roma 1998, 228-255; traduzione italiana di *Saint Thomas d’Aquin, maître spirituel*, Editions Universitaires Fribourg Suisse 1996.

<sup>7</sup> Una esposizione sintetica della dimensione trinitaria con riferimento al tema della conformità della volontà umana con la Volontà divina la possiamo trovare nell’articolo di J.-P. TORRELL, «Imiter Dieu comme des enfants bien-aimés. La conformité à Dieu et au Christ dans l’œuvre de Saint Thomas», in *Novitas et veritas vitae. Aux sources du renouveau de la morale chrétienne. Mélanges offerts au Professeur Servais Pinckaers à l’occasion de son 65e anniversaire*, a cura di C.-J. Pinto de Oliveira, Editions universitaires – Editions du Cerf, Fribourg-Paris 1991, 53-65.

questo studio analizzeremo l'argomento della collaborazione dell'uomo con lo Spirito Santo.

La conformità a Dio, la conformità della volontà umana con la Volontà divina tramite la stessa grazia dello Spirito Santo è uno degli aspetti che fanno dell'uomo un essere eminentemente spirituale, perché ordina in un modo più pieno tutti i suoi atti e abiti verso l'ultimo fine, che è Dio. L'uomo spirituale è quello che segue lo Spirito, non solo perché è istruito dallo stesso Spirito su quello che deve fare, ma in quanto il suo stesso cuore è mosso dallo Spirito Santo<sup>8</sup>. Seguire in questo modo lo Spirito Santo permette questa grande assimilazione a Dio, ma a questo punto ci potremmo chiedere cosa significhi: "assimilazione a Dio". Per dare una risposta iniziale a questa domanda ci serviremo dell'analisi del versetto di *Giovanni* 3,8, dove si narra l'incontro di Gesù con Nicodemo, un dialogo dal quale scaturisce una grande quantità d'informazione che verrà dettagliatamente commentata da San Tommaso d'Aquino: è lo Spirito Santo colui che infonde e agisce, e in questo senso possiamo dire che "l'uomo spirituale" è chi partecipa in qualche modo delle proprietà dello Spirito Santo. Partiamo allora da questa premessa che viene spiegata così dall'Aquinate:

«Il vento soffia dove vuole e tu senti la sua voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito Santo». Certamente si tratta dello Spirito Santo. E questo non ha niente di sorprendente già che così come aveva detto [Gesù]: «Chi è nato dallo Spirito è spirito», nell'uomo spirituale si trovano le proprietà dello Spirito, così come nelle braci incandescenti si trovano le proprietà del fuoco<sup>9</sup>.

---

<sup>8</sup> Cf. SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Romanos*, 8,14, lect. 3, n. 635 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 5, 469): «Sed quia ille qui ducitur, ex seipso non operatur, homo autem spiritualis non tantum instruitur a spiritu sancto quid agere debeat, sed etiam cor eius a spiritu sancto movetur, ideo plus intelligendum est in hoc, quod dicitur quicumque spiritu dei aguntur».

<sup>9</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super Evangelium Johannis*, 3, 8, lect. 2, n. 456 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 252-253): «Vel nescis unde veniat, idest quomodo hominem introeat, aut quo vadat, idest ad quam perfectionem illum adducat; Iob IX, 11: si venerit ad me, non videbo eum. Sic est omnis qui natus est ex spiritu; idest, sicut spiritus sanctus. Nec mirum: nam sicut supra dixerat, quod natum est ex Spiritu, spiritus est: quia in viro spirituali sunt proprietates Spiritus Sancti, sicut in carbone succenso sunt proprietates ignis».

L'analogia del fuoco è di grande aiuto, risulta una partecipazione molto intima, come lo è tutto ciò che riguarda la grazia, con lo Spirito, diventando qualcosa di molto reale, effettiva e con notevoli conseguenze per la vita pratica di ogni giorno. Per questo motivo, non è strano che la prima caratteristica messa in evidenza sia precisamente quella della libertà, così esplicita nella Sacra Scrittura, e così propria dello Spirito che è libero nella ricerca della realizzazione del bene nell'essere umano.

Come mette in evidenza san Tommaso, facendo riferimento al testo sopra menzionato e di cui abbiamo fatto il commento<sup>10</sup>, la libertà non è l'unica proprietà: «in chi è nato dallo Spirito Santo si trovano tutte e quattro le proprietà dello Spirito»<sup>11</sup>.

La libertà costituisce quindi una prima proprietà privilegiata: «Lui gode soprattutto della libertà: “Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà” (2 Cor 3,17)»<sup>12</sup>, una proprietà che offre due aspetti di grande trascendenza spirituale: la rettitudine e la libertà dal peccato: «perché lo Spirito Santo conduce verso la rettitudine: “il Tuo Spirito buono mi conduce verso la terra della rettitudine” (Sal 142,10), e libera dalla schiavitù del peccato e della legge: “La legge dello Spirito che dalla vita in Cristo mi ha liberato” (Rm 8,2)»<sup>13</sup>.

La libertà suggerisce un rapporto con lo Spirito Santo molto speciale e specifico, si tratta di una presenza del tutto particolare, unica, ed

---

<sup>10</sup> Cf. *Ibid.*: «Sunt autem in eo qui natus est ex spiritu sancto praedictae quatuor proprietates spiritus».

<sup>11</sup> *Ibid.* Qui troviamo come il Nostro Signore Gesù suggerisce a Nicodemo quattro qualità dello Spirito: «La prima è la sua potenza... perché dovuto alla potenza del suo libero arbitrio, lui ispira “quando vuole e dove vuole” illuminando i cuori...; la seconda è il segno di Lui, “tu senti la sua voce”, [questo si può capire in due sensi:] la voce tramite la quale parla internamente nel cuore dell'uomo e che ascoltano solo i giusti e i santi..., e quella con la quale parla nelle Scritture tramite i predicatori... che è la sua potenza... perché dovuto la potenza del suo libero arbitrio, la sua ispirazione è ascoltata dai fedeli e per i peccatori; la terza è la sua origine sconosciuta: se bene ascolti la sua voce, “tu non sai dove va”, allora è necessario capire: già che conduce verso un fine che ci sfugge, cioè, la beatitudine eterna...» (traduzione e parentesi mie).

<sup>12</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super evangelium Johannis*, 3, 8, lect. 2, n. 456 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 252-253): «Primo namque habet libertatem; II Cor. C. III, 17: ubi Spiritus Domini, ibi libertas, quia spiritus domini ducit ad id quod rectum est». La traduzione è mia.

<sup>13</sup> *Ibid.*: «Ps. CXLII, 10: Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam, et liberat a servitute peccati et legis, Rom. VIII, 2: lex spiritus vitae in Christo liberavit me etc.».

è una presenza che inizia con la stessa creazione e, in un modo singolare con l'inizio della vita cristiana, cioè con il battesimo.

A continuazione, dall'espressione delle sue parole si scopre [la presenza dello Spirito], già che ascoltandolo si riconosce la sua spiritualità: «La bocca parla della pienezza del suo cuore» (*Mt* 12,34). Finalmente la sua origine e il suo fine sono anche loro nascosti perché nessuno possa giudicare l'uomo spirituale: «L'uomo spirituale giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno» (*1 Cor* 2,15)<sup>14</sup>.

Si tratta di un'azione dello Spirito dove la gratuità e la libertà si mostrano totalmente inaspettate e in certo senso nascoste dietro il mistero escatologico.

A meno che non sia necessario riferire quello di «tu non sai da dove viene» all'inizio della nascita spirituale, che è la grazia battesimale, e quello di «né dove va» verso la vita eterna che ci è ancora nascosta<sup>15</sup>.

Delle quattro principali qualità appena riferite ossia: la libertà, la dolcezza, la processione e l'azione<sup>16</sup>; la prima, la libertà, è quella che appare con più insistenza nei testi di San Tommaso, che trova in questa qualità un centro di riflessione molto fecondo mettendo spesso in correlazione vari testi del Nuovo Testamento come per esempio quando evidenzia il rapporto tra il versetto di *Giovanni* 3,8: «Chi è nato dallo Spirito

---

<sup>14</sup> *Ibid.*: «Secundo vero eius indicium sumis per vocem verborum suorum, quam dum audis, cognoscis eius spiritualitatem; Matth. XII, 34: ex abundantia cordis os loquitur. Tertio vero habet originem occultam, et finem, quia nullus potest spirituales iudicare I Cor. II, 15: spiritualis omnia iudicat, et ipse a nemine iudicatur».

<sup>15</sup> *Ibid.*: «Vel nescis unde veniat, principium spiritualis nativitatis eius, quod est gratia baptismalis aut quo vadat, idest quo dignus efficitur, idest vita aeterna, quae tibi adhuc occulta est».

<sup>16</sup> Cf. *Ibid.*, 255: «Quantum ad spiritum sanctum quatuor tangit. Primo quidem libertatem; secundo suavitatem; tertio processionem; quarto operationem»; «Qui sono riferiti quattro punti che hanno a che vedere con lo Spirito Santo: la sua libertà, la sua dolcezza, la sua processione, la sua azione...».

è spirito», e quello di 2 *Cor* 3,17: «Il Signore è lo Spirito e dove sta lo Spirito c'è la libertà».

Un'esegesi simile la troviamo nel suo commento alla lettera di San Paolo ai Corinzi dove appare un primo senso di "Spirito" che può essere capito in senso personale, ed è necessario comprendere come lo Spirito Santo, autore della Legge, è Signore, cioè, che opera secondo la sua libertà. E in questo senso si appoggia l'esegesi nei testi: «Lo Spirito soffia dove vuole» (*Giov* 3,8) e «Lui distribuisce i suoi doni come vuole» (*I Cor* 12,11). San Tommaso introduce anche questi altri testi di San Paolo dicendo: «Dove sta lo Spirito del Signore, c'è la libertà», volendo dire: dato che lo Spirito è il Signore, lui può darci la libertà di utilizzare la Sacra Scrittura dell'Antico Testamento liberamente e senza veli, cosa che non possono fare quelli che non hanno lo Spirito Santo<sup>17</sup>.

A questa interpretazione se ne può aggiungere un'altra, nella quale il protagonista è lo stesso Cristo, ma da una prospettiva adesso molto peculiare che riflette l'intima relazione di persone divine tra lo Spirito Santo e Cristo.

In un secondo senso, si può capire «Signore» di Cristo stesso; allora si può leggere così: il Signore, cioè il Cristo, è spirituale, cioè, spirito di potenza (*spiritus potestatis*), e per questo motivo «lì dove sta lo Spirito del Signore», lì sta la legge di Cristo capito nello Spirito (*spiritualiter intellecta*), non solo scritto nel cuore tramite la fede, c'è allora anche la libertà, senza nessun ostacolo proveniente del velo<sup>18</sup>.

---

<sup>17</sup> Cf. SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super II ad Corinthios*, 3, 17, lect. 3, n. 111 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 403): «Quod potest dupliciter legi. Uno modo, ut spiritus teneatur ex parte subiecti, ut dicatur: spiritus, id est Spiritus Sanctus, scilicet qui est auctor legis, est dominus, id est operatur ex proprio libertatis arbitrio. Io. III, 8: Spiritus ubi vult spirat. I Cor. XII, 11: dividens singulis prout vult».

<sup>18</sup> *Ibid.*: «Ubi autem spiritus domini, ibi libertas; quasi dicat: quia spiritus est dominus, potest dare libertatem, ut possimus libere uti Scriptura veteris testamenti absque velamine. Et ideo, qui non habent spiritum sanctum, non possunt libere uti. Gal. V, 13: vos in libertatem vocati estis. I Petr. II, 16: quasi liberi, et non quasi velamen habentes malitiae libertatem. Alio modo, ut per dominum intelligatur Christus, et tunc legitur sic dominus, id est christus, est spiritualis, id est spiritus potestatis, et ideo ubi est spiritus domini, id est lex Christi spiritualiter intellecta, non scripta litteris, sed per fidem cordibus impressa, ibi est libertas, ab omni impedimento velaminis».

Ci troviamo allora con un tema che sta molto a cuore a San Tommaso, si tratta della dottrina della libertà nello Spirito del Signore, che è uno dei centri della morale nella *Somma Teologica*<sup>19</sup>, dottrina che troviamo, come si è già detto, nel trattato della Legge Nuova o Legge del Vangelo<sup>20</sup>.

Per qualcuno non abituato all'analisi dei testi di San Tommaso è vero che la dottrina della Legge Nuova può sembrare poco importante e questo per vari motivi: innanzitutto per il luogo alquanto nascosto all'interno dello schema logico del trattato generale della legge nel quale è situato; secondo, per il numero esiguo di questioni a essa dedicate, (sono solo tre); terzo, perché i commentaristi non le hanno dedicato un ampio trattamento. Tutto questo ha fatto sì che questa dottrina sia rimasta un po' trascurata e in non poche occasioni dimenticata. Dobbiamo dire in favore di San Tommaso che non è del tutto strano trovare altri argomenti molto importanti, apparentemente quasi nascosti all'interno dei trattati<sup>21</sup>.

---

<sup>19</sup> Un testo illuminante lo possiamo trovare in S. PINCKAERS, *Las fuentes de la moral cristiana. Su método, su contenido, su historia*, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1988, 232: «Tre grandi cime dominano la morale di San Tommaso e le fanno in qualche modo toccare il cielo: il cammino verso le Beatitudini che culminano nella visione di Dio, la via delle virtù teologali che ci fanno a Dio presente, e alla fine, la Legge del Vangelo che è il punto culminante di tutta la legislazione che sorge dalla saggezza di Dio e comunicata all'uomo», (traduzione mia).

<sup>20</sup> G. LAFONT, *Estructuras y método en la «Suma Teológica» de Santo Tomás de Aquino*, Rialp, Madrid 1964, 515-516: «Questo permette a San Tommaso, in alcune questioni tra le più belle della Somma, di rifinire le leggi fondamentali della libertà cristiana; le tre questioni sulla Legge del Vangelo ci presentano la libertà nella sua perfezione ritrovata: in quanto appartiene come potenza alla natura dell'uomo, tanto in quanto è orientata dai suoi abiti acquisiti e soprattutto dalle virtù infuse, educata lungo i tempi dall'economia storica rivelata, la volontà libera sta informata dalla grazia dello Spirito Santo, sotto la quale la mozione può aderire a Dio. Questa adesione, vero fine per la quale fu creata, ha luogo partecipando la vita di Cristo tramite i sacramenti della Chiesa; il suo modo più perfetto in questo mondo consiste nella sottomissione ai consigli evangelici, nella quale l'uomo raggiunge la sua pienezza quando accetta per amore l'obbedienza a le mozioni dello Spirito Santo», (traduzione mia).

<sup>21</sup> Possiamo trovare esempi simili come il tema della conformità della volontà umana con quella divina. Il tema della conformità viene analizzato nell'ultimo articolo dell'ultima questione che tratta gli atti interni. Per la sua collocazione logica, sembrerebbe avere poca importanza, invece risulta essere un vero cardine perché lì si trovano la volontarietà e la sua qualità morale, aspetti centrali nella morale di San Tommaso. Senza voler entrare nella polemica ancora accesa sulla stessa collocazione degli argomenti, non solo di un articolo o una questione, ma di tutta una parte come è la Cristologia al didentro della *Somma Teologica*, molti autori presentano i loro dubbi al contemplare una parte così importante come questa, situata alla fine

## 2. Il trattato della Legge Nuova all'interno del suo contesto

Determiniamo la posizione del trattato della Legge Nuova non solo all'interno del trattato più generale della Legge al quale appartiene, ma perfino all'interno della stessa *Somma Teologica*.

Partiamo dall'argomento sull'economia della Legge Divina che è ordinata e indirizzata verso la Legge Evangelica (o Nuova), e in riferimento a questo obiettivo si organizza tutta l'economia della salvezza<sup>22</sup>. Dobbiamo anche ricordare che siamo all'interno dei "principi esterni" del volontario, e in questo contesto le questioni 106 e 108 ci spiegano la nuova Legge e ci offrono la sua definizione: «La legge nuova

---

di tutta l'opera della Somma. Sembrerebbe che per lo meno la collocazione che gli dà Pietro Lombardo nel suo Libro delle Sentenze fosse più adatto (il Maestro Pietro situa il trattato su Cristo e sulle Virtù immediatamente dopo i trattati su Dio Uno e Trino, e della Creazione), invece, è giusto notare che la presenza cristologica lungo le due prime parti della Somma, e di tutta la sua opera, è costante e abbondante, come se fosse il cammino per il quale vanno tutti gli altri trattati. Come dato concreto, nella stessa definizione di Legge Nuova non manca un chiaro riferimento a Cristo: «La stessa grazia dello Spirito Santo donato ai fedeli nella fede in Cristo». SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, I-II, q. 106, a. 1, risposta. Tutto questo ci fa pensare che, sebbene la collocazione logica dei temi sia molto importante per l'ordine che si deve raggiungere, non per questo dobbiamo dimenticare l'importanza di certi temi dottrinali, la cui collocazione di pensiero non sempre coincide necessariamente con un luogo preminente interno all'ordine logico.

<sup>22</sup> S. PINCKAERS, *Las fuentes...*, 242-243: «Per lui [San Tommaso] la legge è una opera di saggezza, che mette in gioco prima di tutto l'intelligenza e, dopo, la volontà. Allora, il suo studio della legge è molto più differenziato e dinamico. Distingue cinque specie di leggi: la legge eterna, fonte divina di tutta la legislazione; la legge naturale, che è la partecipazione diretta della legge eterna nel cuore dell'uomo; dopo, la legge umana, che procede dalla legge naturale. La Rivelazione aggiunge a queste tre: la Legge antica, centrata nel Decalogo, che si unisce alla legge naturale, e la Legge evangelica [nuova], nel Nuovo Testamento. Queste diverse leggi hanno un rapporto tra loro per un vero dinamismo che procede dalla legge eterna, scende tramite la legge naturale verso la legge civile, e torna a salire verso Dio per raggiungere la sua cima nella legge evangelica, che è la partecipazione più perfetta in questo mondo della legge eterna, e anche quella più vicina al fine ultimo che ci hanno proposto. Cf. I-II, q. 106, a. 4», (traduzione mia). È necessario dire qui come certi moralisti moderni hanno concepito la legge morale come una semplice espressione della volontà divina e hanno concentrato nella legge naturale manifestata dai dieci comandamenti, fino al punto di lasciare praticamente senza valore la Legge evangelica. È vero che questi elementi appaiono sono tutti importanti, e non possiamo escludere nessuno, ma il problema radica precisamente nell'accantonamento della Legge evangelica, cardine chiave sulla quale ruotano tutte le altre leggi, e che dà senso allo stesso dinamismo della legge. Cf. SERVÁIS PINCKAERS, *Las fuentes...*, 242.



principalmente è la stessa grazia dello Spirito Santo, che si dà ai fedeli in Cristo»<sup>23</sup>. Questo trattato è:

L'incoronamento di una dottrina centrata dal principio intorno al volontario come costitutivo dell'immagine di Dio. L'azione ispirata dalla nuova legge è, agli occhi dell'Angelico, il volontario portato al suo punto ultimo di perfezione: la mozione divina, inserendosi al didentro dell'atto umano e costituendo un tutto con i principi interni dello stesso atto, produce un atto veramente personale, immagine dell'azione divina eterna e orientata verso Dio in se stesso<sup>24</sup>.

Inserito come il primo principio esteriore del volontario, è seguito dal trattato della grazia, che ha un rapporto molto naturale con essa precisamente perché la Legge Nuova si definisce come “principalmente la stessa grazia dello Spirito Santo”. La Legge Nuova come legge che è, benché sempre come legge di libertà, diventa un vero pedagogo capace di condurre la libertà morale alla sua maturità tramite l'educazione della virtù. Sarà per questo motivo che tutta la *II-II parte* della Somma, che viene immediatamente dopo, è dedicata allo studio dettagliato delle virtù teologali primo e delle morali dopo.

Dobbiamo infine evidenziare che la connessione con la terza parte della Somma Teologica risulta chiara, che il dono della Legge Nuova rimane vincolata strettamente con la fede in Cristo, poiché la stessa definizione ci introduce in questo: «Lo Spirito è stato dato da Cristo; l'accesso alla libertà nello Spirito ha il suo luogo grazie a Cristo»<sup>25</sup>, e questo vincolo della Legge Nuova con il mistero di Cristo si realizza tramite i sacramenti.

Finora abbiamo presentato, benché in modo molto veloce, una visione globale di tutta la Somma in riferimento a questo brevissimo trattato della Legge Nuova<sup>26</sup>; cercheremo ora di osservare più da vicino ognuna delle questioni.

<sup>23</sup> Cf. SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, I-II, q.106, a.1, risposta.

<sup>24</sup> G. LAFONT, *Estructuras y método...*, 258, (traduzione mia).

<sup>25</sup> G. LAFONT, *Estructuras y método...*, (traduzione mia).

<sup>26</sup> Naturalmente è molto breve nella sua limitata esposizione a tre questioni, di per sé anche brevi, ma nella sua portata globale, questo trattato sembra muovere tutti gli elementi della Somma intorno al suo.

### 3. Le questioni 106, 107 e 108, della I-II parte della Somma Teologica

Sviluppo delle questioni del trattato sulla Legge Nuova. Il trattato della Legge Nuova contiene le seguenti questioni:

- Questione 106: La legge evangelica, chiamata legge nuova, considerata in se stessa.
- Questione 107: Comparazione tra la legge nuova e la legge antica.
- Questione 108: Contenuto della legge nuova.

Iniziamo allora con la ricerca sulla questione che studia la Legge evangelica, chiamata anche Legge Nuova, considerata in se stessa (I-II, q. 106). Alcuni autori<sup>27</sup> hanno notato come significativo che essendo la Legge Nuova o Evangelica chiaramente collegata al Nuovo Testamento, e Cristo nel centro, San Tommaso abbia voluto iniziare la questione con un suo articolo dove si chiede se la Legge Nuova sia legge scritta. Sembrerebbe una domanda alquanto fuori discussione, ma vediamo come presenta l'argomento San Tommaso, seguiamo il suo sviluppo e come viene inserita una definizione di primo acchito insolita, partendo da una citazione di Aristotele: «*Si deve dire: Dice il Filosofo in IX Ethic. che ogni cosa si chiama per quello che in essa è principale*»<sup>28</sup>. Quello che permette collocare in un modo ordinato quello che vuole dire dopo: «Ma, quello principale nella legge del Nuovo Testamento e in quello che si trova tutta la sua virtù è la grazia dello Spirito Santo, che si dona per la fede in Cristo»<sup>29</sup>.

---

<sup>27</sup> Facciamo uno speciale riferimento a: J.-P. TORRELL, *Tommaso d'Aquino, maestro...*, 230; J. M. AUBERT, *Ley de Dios, ley de los hombres*, Herder, Barcelona 1969; A. BOURDEAU, *Introduction à la Loi du Christe*, Paris 1962; J. F. CHAMORRO, *La ley nueva y la ley antigua en Santo Tomás*, in *Studium* 7 (1967), 317-80; PH. DELHAYE, «La "loi nouvelle" dans l'enseignement de S. Thomas», in *Studi Tomistici, 4: S. Tommaso e la filosofia del diritto oggi*, Città Nuova, Roma 1975, 73-101; e THOMAS D'AQUIN, *Somme théologique, I-II, q. 106-108* (ed. J. TONNEAU, *La loi nouvelle*, Les Éditions du Cerf, Paris 1999).

<sup>28</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Summa Theologiae*, I-II, q. 106, a. 1, corpus: «Respondeo dicendum quod unaquaque res illud videtur esse quod in ea est potissimum, ut philosophus dicit, in IX Ethic.».

<sup>29</sup> *Ibid.*: «Id autem quod est potissimum in lege novi testamenti, et in quo tota virtus eius consistit, est gratia Spiritus Sancti, quae datur per fidem Christi?».

In questo modo, la legge nuova principalmente è la stessa grazia dello Spirito Santo, che si dà ai fedeli in Cristo. E questo lo dichiara bene l'Apostolo in *Romani* 3,27: «*Dove sta, allora la tua spavalderia? È rimasta esclusa, ma da quale legge? Per la legge delle opere? No, ma dalla legge della fede*»<sup>30</sup>.

Con quanta libertà viene utilizzata la parola “legge”, certamente non è utilizzata come oggi noi l'usiamo. Mettere insieme concetti come legge e grazia, di primo acchito ci produce una certa perplessità, anche confusione. È possibile conciliarle? Qui, il concetto “legge” viene capito in un modo molto più ampio, e probabilmente molto più profondo.

E chiama legge alla grazia della fede. E più esplicitamente in *Rom* 8,2: «*Perché la legge dello spirito di vita in Cristo mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte*». Da dove dice Sant'Agostino, in *De spiritu et littera*, che, *come la legge delle opere fu scritta in tavole di pietra, così la legge della fede è stata scritta nei cuori dei fedeli*. E aggiunge in un altro luogo della stessa opera: *Quali sono le leggi di Dio scritte da Lui stesso nei cuori, se non la stessa presenza dello Spirito Santo?*<sup>31</sup>

Siamo di fronte a una concezione della legge che è di un'altra natura, evidentemente non incompatibile in assoluto con il mondo dei precetti che sono molto adatti alla legge scritta, e questo è palese quando San Tommaso dice che la legge nuova ha certi precetti come disposizioni per ricevere la grazia dello Spirito Santo ed essere ordinati all'uso della stessa grazia. I precetti sono necessari nell'attuale stato delle cose, però sono come secondari nella legge nuova, dalle quali sono stato necessarie che furono istruiti i fedeli di Cristo, tanto a parole come

<sup>30</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Summa Theologiae*, I-II, q.106, a.1, corpus: «Et ideo principaliter lex nova est ipsa gratia Spiritus Sancti, quae datur Christi fidelibus. Et hoc manifeste apparet per apostolum, qui, ad Rom. III, dicit, ubi est ergo gloriatio tua? exclusa est. Per quam legem? factorum?».

<sup>31</sup> *Ibid.*: «Non, sed per legem fidei, ipsam enim fidei gratiam legem appellat. Et expressius ad Rom. VIII dicitur, lex spiritus vitae in Christo Iesu liberavit me a lege peccati et mortis. Unde et Augustinus dicit, in libro de Spiritu et littera, quod sicut lex factorum scripta fuit in tabulis lapideis, ita lex fidei scripta est in cordibus fidelium. Et alibi dicit in eodem libro, quae sunt leges dei ab ipso Deo scriptae in cordibus, nisi ipsa praesentia Spiritus Sancti?».

per scritto, dovuto che hanno questi precetti la finalità di essere di aiuto ai fedeli, già su quello che si deve credere come su quello che si deve fare<sup>32</sup>. In questo modo conviene dire che «la legge nuova è principalmente legge infusa; secondariamente è legge scritta»<sup>33</sup>.

Queste idee hanno il loro fondamento nella Sacra Scrittura e come appare ben chiaro dallo stesso testo, San Tommaso prende questa dottrina di Sant'Agostino, soprattutto nelle sue parti principali, come lui stesso dice espressamente, in concreto dal libro *De Spiritu et littera* (c. XXIV, 41). Dobbiamo dire a questo punto che si tratta di una legge del tutto particolare: come la legge delle opere fu scritta in tavole di pietra, la legge della fede fu scritta nei cuori dei fedeli. Cosa sono le leggi di Dio scritte da Dio stesso nei cuori, se non la presenza stessa dello Spirito Santo?

Questo articolo è stato commentato da diversi autori<sup>34</sup>. La sua importanza radica nella forza con cui mette in mostra la centralità dello Spirito Santo e la sua grazia<sup>35</sup>, l'importanza della libertà dello Spirito e allo stesso tempo del dono della libertà che Lui infonde nell'anima del credente; dalla prospettiva strettamente morale, come è anche la ricerca delle leggi, come principio esterno al volontario.

Di primo acchito il commento di questo articolo può produrre un certo imbarazzo giacché sembra che San Tommaso presenti il ruolo

<sup>32</sup> Cf. *Ibid.*

<sup>33</sup> *Ibid.*: «Habet tamen lex nova quaedam sicut dispositiva ad gratiam spiritus sancti, et ad usum huius gratiae pertinentia, quae sunt quasi secundaria in lege nova, de quibus oportuit instrui fideles christi et verbis et scriptis, tam circa credenda quam circa agenda. Et ideo dicendum est quod principaliter nova lex est lex indita, secundario autem est lex scripta».

<sup>34</sup> Eccelenti commenti possiamo trovarli in: THOMAS D'AQUIN, *Somme théologique, I-II*, q. 106-108 (ed. J. TONNEAU, *La loi nouvelle*, Les Éditions du Cerf, Paris 1999, cap. IX); G. LA-FONT, *Estructuras y método en la «Suma Teológica» de Santo Tomás de Aquino*, Rialp, Madrid 1964, 249-265 (specialmente per la sua collocazione e senso al di dentro della Somma); THOMAS D'AQUIN, *Somme théologique... I-II*, Questions 106-108, note e appendici; S. PINCKAERS, *La loi de l'Évangile ou Loi nouvelle selon saint Thomas*, in *Loi et Évangile*, Genève 1981, 57-80; ID. *Las fuentes de la moral cristiana. Su método, su contenido, su historia*, Ediciones Universidad de Navarra, Pamplona 1988, cap. VII, 227-252; J. ETIENNE, «Loi et grace. Le concept de loi nouvelle Dans la Somme Théologique de S. Thomas d'Aquin», in *Revue théologique de Louvain* 16 (1985), 5-22 (presentazione sintetica), e l'insieme di ricerche radunate in: L. ELDERS - K. HEDWIG (edd.), *Lex et Libertas. Freedom and Law according to St. Thomas Aquinas* (Studi Tomistici, 30), Pontificia Accademia di S. Tommaso, Città del Vaticano 1987. Sul contributo di Sant'Agostino vedere: I. BIFFI, *Teologia, Storia e Contemplazione in Tommaso d'Aquino*, 177-213, cap. 4: «La legge nuova. Agostino e Tommaso».

<sup>35</sup> Cf. J.-P. TORRELL, *Tommaso d'Aquino, maestro...*, cap. IX, 231.

dello Spirito Santo al di sopra del testo scritto del Vangelo. Dietro questa iniziale impressione rimane ancora l'eco della dottrina del "Vangelo nuovo" seminato dall'Abate Gioacchino di Fiore, Gerardo Da Borgo San Donnino e tutti i suoi seguaci, che affermavano l'esistenza di un vangelo nuovo, non già come legge scritta se non solo come spirito. Gli autori seguaci di questa particolare dottrina divulgavano un certo libertinaggio spirituale, molto caotico e confuso. San Tommaso non segue questa linea di pensiero, non c'è in lui nessun «rifiuto anarchico di tutta legge [scritta] perché il testo aggiunge immediatamente che ci sono elementi secondi al servizio di questa unica legge del Vangelo»<sup>36</sup>.

Qui, i termini "secondario" o "elementi secondari", devono essere spiegati. Non si tratta assolutamente di tralasciare la Scrittura come qualcosa secondaria ma si tratta piuttosto di una parte "secondaria" nel senso che rimane ordinata all'agire dello Spirito Santo per la fede e la carità, e come tale totalmente necessaria, importante ed imprescindibile. All'interno di questi "elementi secondari" San Tommaso colloca in primo posto la Scrittura, il cui culmine è costituito dai Vangeli, a cui seguono i sacramenti, che comunicano la grazia di Cristo. Qui si potrebbe inserire la Chiesa, in quanto è visibile e istituzionale<sup>37</sup>.

La Legge Nuova, allora, contiene questi due elementi: la stessa grazia dello Spirito Santo e il testo di questa Legge Nuova, quest'ultima con un ruolo eminentemente pedagogico<sup>38</sup> e sempre al servizio dell'unica Legge Nuova.

Possiamo spiegare il rapporto di questi due elementi con i seguenti esempi: il primo, di indole metaforica, pensando questa unità come una specie di "incarnazione", nella quale la stessa "grazia dello Spirito Santo" fosse come l'anima della Scrittura, e quest'ultima sarebbe come il corpo di questa unità. Un altro possibile esempio, questo più vicino al

<sup>36</sup> *Ibid.*

<sup>37</sup> Cf. S. PINCKAERS, *Las fuentes...*, 236.

<sup>38</sup> Cf. J.-P. TORRELL, *Tommaso d'Aquino, maestro...*, 231, nota 9: U. KÜHN, *Via caritatis. Theologie des Gesetzes bei Thomas von Aquin*, Göttingen 1965, 201, mostra giustamente che: «La legge nuova, nella misura in cui è una legge scritta, rimane, come ogni legge scritta, destinata ad avere conto e curare l'oscuramento della *lex indita*. Qui Tommaso vede con chiarezza la realtà: fino a che l'uomo vive in questo mondo, continuamente insidiato dal peccato, questa informazione è necessaria oltre la legge dello Spirito, per mettere l'uomo in qualche modo sulla retta via e mantenerlo lì».

trattato sugli atti, si tratta delle due dimensioni dell'atto integrale, cioè, quella unità esistente tra l'atto interno e l'atto esterno.

Già sappiamo che queste due dimensioni non possono separarsi, perché formano parte di uno stesso atto; in questo modo somigliante, possiamo dire che così "la stessa grazia dello Spirito Santo" sarebbe come la dimensione dell'atto interno, la Scrittura sarebbe la dimensione dell'atto esterno, senza tralasciare la sua intima ed essenziale unità tra le due. Questi due esempi, in qualche modo, ci aiutano a capire un po' meglio come interagiscono le due dimensioni.

Ma San Tommaso non si preoccupa di spiegare questa unione, cerca piuttosto di determinare il motivo per il quale lo Spirito Santo è la fonte della libertà cristiana. Osserva che a volte sono interpretati incorrettamente certi passaggi del Nuovo Testamento, concludendo che "gli uomini spirituali" non sono sottomessi ai precetti della legge divina, non tanto perché loro disprezzino questi precetti o non li accettino, ma perché "l'uomo spirituale" già le vive internamente. L'Aquinate allora precisa che si deve realizzare una interpretazione molto adeguata per evitare qualsiasi equivoco o confusione che vada nella direzione di una noncuranza o disprezzo di tutta legge scritta e anche del precetto.

È necessario sapere che fondandosi su queste parole: «Dove sta lo Spirito del Signore, lì c'è libertà», così come sulle parole seguenti: «Per il giusto non c'è legge» (1 *Tim* 1,9), alcuni hanno insegnato erroneamente che gli uomini spirituali non stanno sottomessi ai precetti della legge divina. Questo è sbagliato, già che i comandamenti di Dio sono la regola dell'agire umano... Quanto è stato affermato del "giusto per il quale non c'è legge", deve essere capito così: non è per i giusti, i quali sono mossi dal didentro verso le cose che la legge di Dio prescrive, ma che la legge è stata promulgata per gli ingiusti, essendo anche i giusti soggetti a quello<sup>39</sup>.

<sup>39</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super II ad Corinthios*, 3, 17, lect. 3, n. 112 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 403): «Ubi autem spiritus domini, ibi libertas; quasi dicat: quia spiritus est dominus, potest dare libertatem, ut possimus libere uti Scriptura veteris testamenti absque velamine. Et ideo, qui non habent Spiritum Sanctum, non possunt libere uti. Gal. V, 13: vos in libertatem vocati estis. I Petr. II, 16: quasi liberi, et non quasi velamen habentes malitiae libertatem. Alio modo, ut per dominum intelligatur christus, et tunc legitur sic dominus, id est Christus, est spiritualis, id est spiritus potestatis, et ideo ubi est Spiritus Domini, id est lex Christi spiritualiter intellecta, non scripta litteris, sed per fidem cordibus impressa, ibi est libertas, ab

L'uomo libero non è costretto esternamente perché cerca di assoggettare se stesso, risponde a se stesso. Rimane di fronte al bene e si sforza di sceglierlo. Questo testo deve essere ulteriormente.

Semplicemente, «Dove sta lo Spirito del Signore lì c'è la libertà» deve essere capito così: è libero chi dispone di se stesso (*liber est qui est causa sui*), mentre il servo (*servus*) dipende dal suo signore. Per questo chi agisce da se stesso opera liberamente, e chi invece agisce sotto l'impulso di un altro non opera liberamente<sup>40</sup>.

San Tommaso prende sul serio l'opzione interiore della legge e si rende conto che l'essere umano, che vuole vivere con autenticità e interiorità, cerca fino alle ultime conseguenze le esigenze interiori. Questo testo sembra includere un rifiuto di quello esteriore, e per questo motivo anche di Dio, che apparentemente agisce solo tramite comandi esteriori, ma niente così lontano in San Tommaso, giacché siamo nell'ambito dello spirituale, non dobbiamo dimenticarlo, ed è lo Spirito di Dio, che agisce dal didentro. Che grande equilibrio si raggiunge con queste espressioni! Mettendo in armonia la legge dello spirito interiore e la Legge scritta, entrambe frutto dello stesso Spirito, ma mantenendo con forza e determinazione la libertà interiore.

Allora chi evita il male, non perché sia cattivo, ma a causa del comandamento di Dio, questo non è libero; ma, quello che invece evita il male, perché precisamente è cattivo, questo è libero<sup>41</sup>.

---

omni impedimento velaminis. Sciendum autem, quod occasione istorum verborum, scilicet ubi Spiritus Domini, ibi libertas, et illorum, scilicet iusto lex non est posita, aliqui erronee dixerunt quod viri spirituales non obligantur praeceptis legis divinae. Sed hoc est falsum; nam praecepta dei sunt regula voluntatis humanae. Nullus autem homo est, nec etiam Angelus, cuius voluntatem non oporteat regulari et dirigi lege divina. Unde impossibile est aliquem hominem praeceptis dei non subdi. Hoc autem quod dicitur iusto lex non est posita, exponitur, id est, propter iustos, qui interiori habitu moventur ad ea quae lex dei praecipit, lex non est posita: sed propter iniustos, non quin etiam iusti ad eam teneantur».

<sup>40</sup> *Ibid.*: «Et similiter ubi Spiritus Domini, ibi libertas, intelligitur, quia liber est, qui est causa sui: servus autem est causa domini; quicumque ergo agit ex seipso, libere agit; qui vero ex alio motus, non agit libere».

<sup>41</sup> *Ibid.*: «Ille ergo, qui vitat mala, non quia mala, sed propter mandatum domini, non est liber; sed qui vitat mala, quia mala, est liber».

Agire per se stesso, operare per amore, dall'interno, cercando una perfezione che non viene dall'esterno, esercitando le facoltà spirituali nella loro massima espressione.

Qui vediamo, che questo è quanto realizza lo Spirito Santo, che perfeziona internamente lo spirito dell'uomo tramite un *habitus* buono, in modo tale che lui faccia con amore ciò che prescrive la legge divina. Questo tale sarà chiamato libero, non perché si sottomette alla legge divina, ma perché è mosso dal suo *habitus* buono a fare proprio tutto quanto ordina la legge divina<sup>42</sup>.

Uno degli aspetti che più attira l'attenzione di questo magnifico testo è la grande importanza che si dà alla *convinzione di fede*, a questo impulso interiore dalla fede, che muove l'uomo, non già per un'indicazione esteriore, una legge esterna, una norma estrinseca. San Tommaso rifiuta con forza l'idea di vivere sotto la legge senza lo Spirito, questo sarebbe una vera schiavitù. Invece, si tratta di vivere la legge in un agire dal didentro, da "se stesso", dal centro e nucleo della persona, e questo produce una delle maggiori dignità dell'essere umano: l'essere capace di "disporre da se stesso". Si tratta di una consapevolezza, di una convinzione interiore, però mai al margine dello Spirito Santo, tutto il contrario, se non grazie a Lui.

Questo tema diventa centrale nella vita cristiana, nel modo di affrontare i comandamenti, e anche in tutta la dottrina dogmatica. C'è qui la "convinzione della fede", che diventa un centro della vita morale-spirituale del fedele. La formazione cristiana tiene in questa realtà uno dei

---

<sup>42</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super II ad Corinthios*, 3, 17, lect. 3, n. 112 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 403): «Hoc autem facit spiritus sanctus, qui mentem interius perficit per bonum habitum, ut sic ex amore caveat, ac si praeciperet lex divina; et ideo dicitur liber, non quin subdatur legi divinae, sed quia ex bono habitu inclinatur ad hoc faciendum, quod lex divina ordinat».

Il commento del testo *1 Tm 1,9* (n. 23) viene indirizzato evidentemente nella stessa direzione: «La legge non s'impone ai giusti come una carica già che il suo *habitus* interiore li spinge a compiere questo che appartiene alla legge; essa non è per loro una carica perché "loro sono legge per se stessi" (*Rm 2,14*)». Si capisce anche: «La legge non è stata donata ai giusti ma agli ingiusti, perché se fossero esistiti solo i giusti non sarebbe stata necessaria la legge: tutti avrebbero vissuto la legge per se stessi». Nello stesso senso vedere: I-II, q. 93, a. 6, ad. 1: «Gli uomini spirituali non sono sotto la legge perché, tramite la carità che lo Spirito Santo infonde nel loro cuore, essi compiono spontaneamente quanto appartiene alla legge».



principali aspetti, si tratta della grazia che trova piena collaborazione nel cristiano.

#### 4. Interiorità, mozione interiore, convinzione interna

Questa mozione interiore dello Spirito ci fa agire secondo Dio e in vista delle beatitudini. La sua interiorità, come già abbiamo detto prima, mostra il modo di agire del cristiano:

Secondo quanto dice il Filosofo nel I *Metaphys*, *si chiama libero chi è causa di se stesso*. Allora, chi agirà liberamente agisce di propria iniziativa. Ma, se agisce l'uomo per un abito conforme alla sua natura, agisce per se stesso, già che l'abito inclina in modo naturale<sup>43</sup>.

Si tratta precisamente della connaturalità giusto quella che permette di osservare come la azione dello Spirito Santo non distrugge la libertà umana, ma al contrario, la muove a una maggiore libertà.

Ma, se l'abito fosse contrario alla natura, l'uomo non agirebbe secondo quello che è lui stesso, ma secondo una corruzione che gli fosse sopraggiunta. In questo modo, essendo la grazia dello Spirito Santo come un abito interiore infuso che ci muove ad agire bene, ci fa eseguire liberamente quello che conviene alla grazia e evitare tutto quello che a essa è contrario<sup>44</sup>.

Arriviamo allora a capire la vera libertà, frutto di una legge che ha come centro lo Spirito, che muove verso la perfezione tanto nell'ambito naturale come nel soprannaturale. In conclusione, la nuova legge, si chiama legge di libertà in doppio senso.

<sup>43</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Summa Theologiae*, I-II, q. 108, a. 1, ad. 2: «Ad secundum dicendum quod, secundum philosophum, in I metaphys., liber est qui sui causa est. Ille ergo libere aliquid agit qui ex seipso agit. Quod autem homo agit ex habitu suae naturae convenienti, ex seipso agit, quia habitus inclinatur in modum naturae».

<sup>44</sup> *Ibid.*: «Si vero habitus esset naturae repugnans, homo non ageret secundum quod est ipse, sed secundum aliquam corruptionem sibi supervenientem. Quia igitur gratia Spiritus Sancti est sicut interior habitus nobis infusus inclinans nos ad recte operandum, facit nos libere operari ea quae conveniunt gratiae, et vitare ea quae gratiae repugnant».

Primo, in quanto non ci spinge a realizzare o evitare ma quello che è proprio o contrario alla salvezza eterna, e allora, cade sotto precetto o proibizione della legge. Secondo, in quanto fa che compiamo liberamente questi precetti e proibizioni, giacché le facciamo per un interiore “istinto” della grazia. E per questi due capitoli, la legge nuova si chiama *legge di perfetta libertà*, secondo l’espressione di *Giac 1,25*<sup>45</sup>.

L’esperienza vissuta di “questo impulso interiore dalla fede” diventa allo stesso tempo una sfida a livello pastorale e formativo nel percorso della crescita cristiana, via e meta, giacché in questo ci giochiamo l’esperienza autentica dell’amicizia con Cristo. Non è di minore trascendenza possedere questo “disporre di sé per la convinzione di fede” nella formazione per esempio dei seminaristi, religiosi, religiose, e anche degli stessi laici. San Tommaso utilizza espressioni forti, magari perché è molto consapevole dell’importanza dell’argomento; chiamerà addirittura “schiavi” coloro i quali vivono senza questa convinzione di fede, li collocherà nel gruppo degli “ingiusti”, perché ancora non vivono di questa interiorità. E non sta parlando a religiosi o sacerdoti, o persone con una preparazione spirituale fuori del comune, sta indirizzandosi verso tutte le persone che vogliono vivere una vera vita nello Spirito.

Questo argomento piuttosto pastorale e spirituale è di una portata molto importante che ha delle implicazioni enormi nella formazione del cristiano. Lasciamo purtroppo per un’altra occasione l’approfondimento di questi aspetti, criteri e principi formativi.

Già abbiamo menzionato che questa convinzione della fede per niente cresce al margine della legge scritta, neanche la rifiuta o disprezza o cerca di ridurla, ma al contrario, è assolutamente complementare, anzi, viene integrata perché la suppone dall’inizio. Il motivo è facile da

---

<sup>45</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Summa Theologiae*, I-II, q. 108, a. 1, ad. 2: «Sic igitur lex nova dicitur lex libertatis dupliciter. Uno modo, quia non arctat nos ad faciendam vel vitandam aliquam, nisi quae de se sunt vel necessaria vel repugnantia salutis, quae cadunt sub praecepto vel prohibitione legis. Secundo, quia huiusmodi etiam praecepta vel prohibitiones faciunt nos libere implere, in quantum ex interiori instinctu gratiae ea implemus. Et propter haec duo lex nova dicitur lex perfectae libertatis, Iac.I».

capire perché anche lo Spirito Santo è il suo autore, l'autore della Sacra Scrittura, e allora non è possibile che ci sia una contraddizione.

L'uomo da sé non riesce a raggiungere questo, è un compito dello Spirito Santo, è Lui che perfeziona internamente lo spirito dell'uomo tramite un *habitus* buono, in modo tale che lui faccia con amore questo che viene prescritto dalla legge divina. Lui è il realizzatore della vera libertà, sempre in mezzo a una totale libertà. Realmente è impressionante osservare come San Tommaso armonizza tutto il tema della norma morale esteriore e la dimensione interiore. Questa armonia, questo gioco sottile tra i principi esteriori agli atti umani, e la sua interiorizzazione sotto la forma di abito possiede anche una enorme conseguenza a livello della struttura interna della stessa Seconda parte della Somma Teologica, giacché ci permette di distinguere tutta una serie di elementi teologici così diversi tra di loro, e alla stessa volta, trovare una “unione”, un collegamento in armonia. Da qui impariamo come il buon teologo continuamente riesce non solo a non separare i grandi temi, i grandi argomenti, ma li distingue sapendo che nella Rivelazione sono uniti e collegati. Questo compito del distinguere non è perfetto se non rispetta l'unità della Rivelazione<sup>46</sup>.

In questa tematica, la cosiddetta morale dell'obbligo, o legalismo, o morale volontaristica, (proprio piuttosto da una visione nominalista, visione distorta), non riesce a risolvere nulla di soddisfacente<sup>47</sup>. In che modo la morale dell'obbligo, che principalmente osserva l'atto umano dalla prospettiva della conformità con la legge, può spiegare i comportamenti e le norme sociali come aspetti da interiorizzare liberamente? Come si fa da questa prospettiva, parlarne di convinzione, interiorità, ecc.?

Una morale così, fatta di obblighi, eminentemente legalista, non può integrare una “legge della libertà” (precisamente quella dello Spirito), non può armonizzare la spontaneità spirituale secondo le virtù e i doni; neanche può accettare di limitare i precetti esteriori, mettendoli al servizio delle virtù; questa morale legalista non è capace

<sup>46</sup> Cf. G. LAFONT, *Estructuras y método en la «Suma Teológica» de Santo Tomás de Aquino*, Rialp, Madrid 1964, 277.

<sup>47</sup> A. SCOLA, *La prospettiva teologica di Veritatis Splendor*, in L. MELINA – J. NORIEGA, *Camminare nella luce. Prospettive della teologia morale a 10 anni da Veritatis Splendor*, Lateran University Press, Roma 2004, 65-81.

d'inserire i "consigli", i quali hanno la finalità di favorire la libera iniziativa in vista della perfezione morale secondo la carità<sup>48</sup>; questa morale dei solo precetti non può capire questa massima morale-spirituale di Sant'Agostino: «Ama e fai quello che vuoi»<sup>49</sup>, che guarderà sempre con il sospetto di un possibile libertinaggio. Per una morale legalista tutto questo non è comprensibile.

Non è questo il momento di fare uno studio sulla morale dell'obbligo, che speriamo di fare in un'altra occasione<sup>50</sup>. Questo tipo di morale legalista è molto influenzata dal razionalismo, dal positivismo e dalla filosofia kantiana, che viene situata agli antipodi del sistema offerto da San Tommaso, nel quale si trova, invece, in linea diretta, un collegamento con la linfa morale e spirituale biblica e patristica: Geremia, San Paolo, San Agostino, ecc., che nutre tutta la ricchezza teologica sintetizzata ed elaborata nel linguaggio della grande scolastica<sup>51</sup>.

In questo primo approccio alla Legge Nuova possiamo già intravedere che troveremo le condizioni necessarie affinché l'anima umana trovi la sua conformità più profonda con la Volontà divina.

Non è inutile ricordare, già che la tematica lo richiede, in virtù della sua estrema importanza, che la dottrina della Legge Nuova non ha nessun disprezzo o rifiuto verso la legge scritta ma vuole soltanto affermare con forza la centrale grandezza dell'essere umano: «La suprema dignità di un uomo consiste nell'essere spinto verso il bene da se stesso e non dagli altri»<sup>52</sup>. Non c'è allora in San Tommaso nessuna ne-

<sup>48</sup> Cf. S. PINCKAERS, *Las fuentes...*, 250.

<sup>49</sup> AUGUSTINUS HIPPONENSIS, *In Johannis epistulam ad Parthos tractatus* (PL 35, 2033): «Diliges et quod vis fac».

<sup>50</sup> Cf. Alcuni testi dove trovare una breve presentazione del tema della "morale dell'obbligo": L. MELINA, *Cristo e il dinamismo dell'agire*, Pontificia Università Lateranense, Roma 2001, 10; M. RHONHEIMER, *Ley natural y razón práctica*, Eunsa, Navarra 2000, 21, (l'originale è del 1987); S. PINCKAERS, *Las fuentes...*, 236; E. COLOM – A. RODRÍGUEZ LUÑO, *Scelti in Cristo per essere santi*, Edizioni Università della Santa Croce, Roma 2003, 10 (la prima edizione è del 1999); L. MELINA – J. NORIEGA – J. JOSÉ PÉREZ SOBA, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008, 41-48; L. VEREECKE, *Da Guglielmo d'Ockam a Sant'Alfonso de Liguori. Saggi di storia della teologia morale moderna (1300 – 1787)*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990, 171-188.

<sup>51</sup> Cf. S. PINCKAERS, *Las fuentes...*, 236

<sup>52</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Romanos*, 2, 14, lect, 3, n. 217 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 5, 451): «Et iste est supremus gradus dignitatis in hominibus, ut scilicet non ab aliis, sed a seipsis inducantur ad bonum». Siamo di fronte al commento del versetto: «Loro sono legge da se stessi», che Tommaso cita con piacere per mostrare il carattere spontaneo che

gligenza o noncuranza della legge, egli trae le conclusioni più esigenti della dottrina dell'interiorità e della convinzione della fede, utilizzando una frase forte di San Paolo: «Tutto questo che non procede da una convinzione di fede è peccato» (*Rm* 14,23).

Questa convinzione di fede ci ricorda il bisogno assoluto dell'origine interno dell'atto libero e ci porta a pensare il tema del rapporto con lo Spirito Santo precisamente come guida<sup>53</sup>.

Fino adesso sono apparsi i seguenti elementi: l'interiorizzazione, e insieme a questo, il meccanismo della volontà e della ragione per assimilare un precetto, una mozione, una norma, ma appare con questo un altro problema, se da un lato c'è il bisogno di questa interiorizzazione, da un altro c'è la verità che lo Spirito Santo è vera guida:

«Quelli che sono guidati dallo Spirito Santo», sono «indirizzati» da Lui così come se «guidati» da un guida o per un guidatore; questo è quello che fa in noi lo Spirito quando ci illumina interiormente su cosa dobbiamo fare: «il Tuo Spirito buono mi guiderà» (*Sal* 142,10). Ma giusto che quello è così «guidato» non agisce da se stesso, l'uomo spirituale non è solo istruito dallo Spirito Santo, ma che Lui muove anche il cuore<sup>54</sup>.

Si fa rilievo sulla vera guida, qui c'è un vero movimento dello Spirito di Dio, e questo in «un senso più forte dell'espressione “quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio”». Si tratta allora chiaramente

---

deve muovere l'azione buona; oltre le citazioni già menzionate, troviamo: S. TOMMASO D'AQUINO, *Commento alle Sentenze di Pietro Lombardo*, Libro III, Dist. 23-40, d. 37, a. 1, ad. 5 (ed. ESD, vol. 6, Bologna 2000, 929); SANTO TOMÁS DE AQUINO, *Suma de Teología*, I-II, q. 96, a. 5, ad. 1. L'importanza di questo versetto nell'opera di San Tommaso è stata molto ben evidenziata dallo studio di B. MONTAGNES, «Autonomie et dignité de l'homme», in *Angelicum* 51 (1974), 186-211.

<sup>53</sup> Cf. In parole di San Paolo: «Sono figli di Dio quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio (*Spiritu Dei aguntur*)» (*Rm* 8,14).

<sup>54</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Romanos*, 8, 14, lect. 3, n. 635 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 5, 469): «Primo quidem quomodo aliqui aguntur a spiritu dei. Et potest sic intelligi: quicumque spiritu dei aguntur, id est reguntur sicut a quodam ductore et directore, quod quidem in nobis facit spiritus, scilicet in quantum illuminat nos interius quid facere debeamus. Ps. Cxlii, 10: Spiritus tuus bonus deducet me, etc... Sed quia ille qui ducitur, ex seipso non operatur, homo autem spiritualis non tantum instruitur a Spiritu Sancto quid agere debeat, sed etiam cor eius a Spiritu Sancto movetur».

«che gli esseri che sono “guidati”», e lo sono da un istinto superiore. In questo modo, così «diciamo degli animali che non si guidano da soli ma che sono guidati, cioè, sono mossi dalla loro natura e non per un suo proprio moto a produrre certe azioni»<sup>55</sup>.

L'essere umano è veramente mosso dallo Spirito Santo, e «non è mosso primariamente per la sua propria volontà, ma grazie all'istinto dello Spirito Santo, che l'uomo spirituale viene mosso a realizzare qualcosa, così come afferma *Isaia* (59,19): “Verrà come un fiume impetuoso che precipita, il Soffio del Signore”, o anche *Luca* (4,1) che dice del Cristo che fu “guidato dallo Spirito nel deserto”»<sup>56</sup>.

Quanto è stato appena detto non vuole far capire che la libertà dell'uomo sparisce, o viene sostituita, annullata, niente più lontano nel pensiero dell'Aquinate.

Questo non esclude invece che gli uomini spirituali agiscono tramite la loro volontà e il loro libero arbitrio, giacché è lo Spirito Santo colui che causa in loro i movimenti stessi della sua volontà e del suo libero arbitrio, secondo quanto afferma la *lettera ai Filippesi* (2, 13): «è Dio colui che produce in noi il volere e l'operare»<sup>57</sup>.

---

<sup>55</sup> *Ibid.*: «Ideo plus intelligendum est in hoc, quod dicitur quicumque spiritu dei aguntur. Illa enim agi dicuntur, quae quodam superiori instinctu moventur. Unde de brutis dicimus quod non agunt sed aguntur, quia a natura moventur et non ex proprio motu ad suas actiones agendas».

<sup>56</sup> *Ibid.*: «Similiter autem homo spiritualis non quasi ex motu propriae voluntatis principaliter sed ex instinctu spiritus sancti inclinatur ad aliquid agendum, secundum illud Is. LIX, 19: cum venerit quasi fluvius violentus quem spiritus dei cogit; et Lc. IV, 1, quod christus agebatur a spiritu in deserto».

<sup>57</sup> *Ibid.*: «Non tamen per hoc excluditur quin viri spirituales per voluntatem et liberum arbitrium operentur, quia ipsum motum voluntatis et liberi arbitrii spiritus sanctus in eis causat, secundum illud Phil. II, 13: Deus est qui operatur in nobis velle et perficere».

Esattamente nello stesso senso si può citare il commento alla lettera agli *Ebrei* 8,10, lect. 2, n. 404: «La nuova Alleanza è stata donata da una ispirazione interiore, in quanto essa consiste nell'infusione dello Spirito Santo che istruisce internamente. Invece non è sufficiente solo conoscere, è necessario agire; e allora se lo Spirito Santo illumina su tutto l'intelletto per conoscere..., Lui ha anche “iscritto” nel cuore per inclinare l'affettività ad agire il bene».

SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Hebraeos*, 8, 10, lect. 2, n. 404 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 538): «Alio modo interius operando. Et hoc proprium est dei. Iob XXXII, 8: inspiratio omnipotentis dat intelligentiam. Et hoc modo datum est novum testamentum, quia consistit in infusione spiritus sancti, qui interius instruit. Non autem sufficit tantum cognoscere, sed requiritur operari. Et ideo primo illuminat intellectum ad cognoscendum. Et ideo dicit dabo leges meas, etc... Et dicit in plurali, propter diversa praecepta et consilia. Et hoc facit spiritus

Gli uomini dello Spirito vivono in un modo singolare questa guida dello Spirito Santo, già che Lui stesso insegna loro a compiere la legge, le opere virtuose prescritte dalla legge, e non possono fare niente contro di esse; ma tutto questo senza nessuna costrizione, già che è questo lo stile proprio dello Spirito, perché «la legge nuova produce un affetto di amore che dipende dalla libertà, giacché colui che ama si muove liberamente»<sup>58</sup>.

Naturalmente parliamo di quelli che vogliono essere guidati dallo Spirito, cioè, che vivono dallo Spirito, o cercano con sforzo di vivere le sue esigenze, tramite una continua lotta, scelta realizzata in modo consapevole. San Paolo lo esprime così: «Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene» (*Rm* 8,9); e San Tommaso lo riflette e gli dà un senso positivo: «Allora, quelli che sono guidati dallo Spirito appartengono a Cristo»<sup>59</sup>. È molto probabile che di queste riflessioni, nelle quali si mettono in rapporto lo Spirito Santo e Cristo, dove si manifesta in modo chiaro la loro reciprocità, arrivando a che nella definizione della Legge Nuova appare una espressione esplicita proveniente dal testo di San Paolo: «La legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù mi ha liberato dal peccato e dalla morte» (*Rm* 8,2):

In un primo senso, questa legge è lo stesso Spirito Santo. Così che per “legge dello Spirito”, è necessario capire: la legge che è lo Spirito. Infatti, quello proprio della legge consiste nel portare l’uomo a fare il bene. Secondo Aristotele... l’intenzione del legislatore

---

sanctus. I Io. II, 27: unctio eius docet vos. Io. XIV, 26: ille vos docebit omnia, etc... Item ad bene operandum inclinatur affectum, unde imprimatur cordi. Et quantum ad hoc dicit in corde eorum superscribam eas, id est, super cognitionem Scribam charitatem».

<sup>58</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Galatas*, 4, 24, lect. 8, n. 260 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 438-439): «lex nova generat affectum amoris qui pertinet ad libertatem, nam qui amat ex se movetur».

<sup>59</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Galatas*, 5, 24-25, lect. 7, n. 338 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 6, 442-443): «Unde dicit qui autem sunt christi, id est qui spiritum dei habent». Ma conviene vedere anche in numeri 336-340: «Dicit ergo: dico quod qui aguntur spiritu, non faciunt opera contraria legi, quia aut faciunt opera spiritus, et adversus huiusmodi non est lex, id est contra opera spiritus, sed spiritus docet ea. Nam sicut lex exterius docet opera virtutum, ita et spiritus interius movet ad illa. Rom. VII, 22: condelector enim legi dei secundum interiorem hominem, etc... Aut faciunt opera carnis, et haec in his qui spiritu dei aguntur, non sunt contraria legi. Unde dicit qui autem sunt christi, id est qui spiritum dei habent. Rom. VIII, V. 9: qui spiritum dei non habet, hic non est eius. Illi ergo spiritu dei aguntur, qui sunt christi».

consiste nel formare buoni cittadini; così che, la legge umana non può fare questo se non facendo conoscere il bene che è necessario compiere<sup>60</sup>.

Lo Spirito Santo, tra i suoi compiti, non solo illumina e insegna, ma anche inclina, muove l'uomo nella sua affettività perché cerchi di operare in modo adeguato.

Lo Spirito Santo, lui, che abita nell'anima, non solo insegna questo, che è necessario fare illuminando l'intelligenza, ma anche inclina l'affettività per operare rettamente. «Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre invierà nel mio nome, è Lui chi vi insegnerà tutto – ecco qui il primo aspetto –, e vi suggerirà – ecco il secondo – tutto quello che dirò per voi»<sup>61</sup>.

L'espressione «legge dello Spirito» può avere anche un altro significato, un secondo senso: «“la legge dello Spirito” può capirsi in quanto l'effetto proprio dello Spirito Santo, cioè, della fede che opera tramite la carità», per questo anche essa insegna interiormente il necessario da realizzare, secondo quello che afferma San Giovanni (1 *Jn* 2,27): «La Sua unzione vi insegnerà tutto»; come così inclina l'affettività a agire, secondo afferma San Paolo (2 *Cor* 5,14): «la carità di Cristo ci spinge»<sup>62</sup>.

---

<sup>60</sup> SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Romanos*, 8, 2, lect. 1, nn. 602-603 y 605 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 5, 467-468): «Hoc est ergo quod dicit lex enim spiritus, etc... Quae quidem lex potest dici, uno modo, spiritus sanctus, ut sit sensus: lex spiritus, id est lex quae est spiritus. Lex enim ad hoc datur, ut per eam homines inducantur ad bonum; unde et philosophus in II ethic. Dicit quod intentio legislatoris est cives facere bonos».

<sup>61</sup> *Ibid.*: «Quod quidem lex humana facit, solum notificando quid fieri debeat; sed spiritus sanctus, mentem inhabitans, non solum docet quid oporteat fieri, intellectum illuminando de agendis, sed etiam affectum inclinatur ad recte agendum. Io. XIV, 26: Paraclitus autem spiritus sanctus, quem mittet pater in nomine meo, ille vos docebit omnia, quantum ad primum, et suggeret vobis omnia, quantum ad secundum, quaecumque dixerero vobis».

<sup>62</sup> Cf. SANCTUS THOMAS AQUINAS, *Super ad Romanos*, 8, 2, lect. 1, nn. 602-603 y 605 (ed. R. BUSA, *Opera Omnia*, vol. 5, 467-468): «Alio modo lex spiritus potest dici proprius effectus Spiritus Sancti, scilicet fides per dilectionem operans. Quae quidem et docet interius de agendis, secundum illud infra: unctio docebit vos de omnibus, et inclinatur affectum ad agendum, secundum illud II Cor. V, 14: charitas Christi urget nos».



Questa legge è allora chiamata legge nuova sia perché s'identifica con lo Spirito Santo, sia perché lo Spirito stesso la realizza in noi [...]. E se l'Apostolo aggiunge «in Cristo Gesù», è perché questo Spirito è stato dato a quelli che stanno in Cristo Gesù. Come il soffio vitale naturale non raggiunge il membro del corpo che non è unito alla testa, così lo Spirito Santo non raggiunge il membro che non sta unito alla testa: Cristo<sup>63</sup>.

La reciprocità tra lo Spirito Santo e Cristo<sup>64</sup> sono costanti in questo testo, e anche sarebbe un argomento da approfondire, ma che dobbiamo lasciare per un'altra opportunità, giacché ora ci interessa capire meglio

---

<sup>63</sup> *Ibid.*: «Alio modo lex spiritus potest dici proprius effectus Spiritus Sancti, scilicet fides per dilectionem operans. Quae quidem et docet interius de agendis, secundum illud infra: unctio docebit vos de omnibus, et inclinatur affectum ad agendum, secundum illud II Cor. V, 14: charitas Christi urget nos. Et haec quidem lex spiritus dicitur lex nova, quae vel est ipse spiritus sanctus, vel eam in cordibus nostris spiritus sanctus facit. Ier. XXXI, 33: dabo legem meam in visceribus eorum, et in corde eorum superscribam eam. De lege autem veteri supra dixit solum quod erat spiritualis, id est a spiritu sancto data. Et sic praedicta considerantes, inveniemus quatuor leges ab apostolo esse inductas. Primo, legem Moysi, de qua dicit: condelector legi dei secundum interiorem hominem, secundo, legem fomitis, de qua dicit: video aliam legem in membris meis, tertio, legem naturalem secundum unum sensum, de qua subdit: repugnantem legi mentis meae, quarto tradit legem novam, cum dicit: lex spiritus. Et addit vitae; quia sicut spiritus naturalis facit vitam naturae, sic spiritus divinus facit vitam gratiae. Io. VI, 64: spiritus est qui vivificat; Ez. I, 20: spiritus vitae erat in rotis. Addit autem in christo iesu, quia scilicet iste spiritus non datur nisi his qui sunt in christo iesu. Sicut enim spiritus naturalis non pervenit ad membrum quod non habet connexionem ad caput, ita spiritus sanctus non pervenit ad hominem qui non est capiti christo coniunctus».

<sup>64</sup> In questo testo appena presentato appare in modo evidente il rapporto reciproco delle due missioni temporali delle Persone divine del Figlio e dello Spirito. La storia della salvezza dalla quale San Tommaso prende le indicazioni preziose nei suoi commenti sulla Sacra Scrittura riflette la reciproca interiorità della comunione trinitaria. Cf. J.-P. TORRELL, *Tommaso d'Aquino, maestro...*, 235, nota 17: «Questa traccia trinitaria della storia della salvezza è fortemente sottolineata nella I-II, q. 106, a. 4, ad. 3: La legge antica non era solo del Padre, ma anche del Figlio già che essa prefigurava Cristo. Infatti, il Signore afferma nel Vangelo: "Se avessi creduto a Mosè, avresti creduto in me; già che lui ha scritto di me" (*Giov* 5,46). Così, la legge nuova non è solo di Cristo, ma anche dello Spirito Santo secondo quanto è stato affermato in *Rm* 8,2: "la legge dello Spirito di vita in Cristo Gesù". Per questo motivo non si deve sperare altra legge dello Spirito Santo»; Per Jean-Pierre Torrell il tono di questa risposta, così come l'intero contenuto di questo articolo 106, 4, naturalmente è indirizzato contro Gioacchino di Fiore e i suoi discepoli: cf. THOMAS D'AQUIN, *Somme théologique, I-II, q. 106-108* (ed. J. TONNEAU, *La loi nouvelle*, Les Éditions du Cerf, Paris 1999, nota 28); vedere alcune indicazioni su questo punto in B.T. VIVIANO, *Le Royaume de Dieu dans l'histoire* (Lire la Bible, 96), Les édition du Cerf, Paris 1992, 98-107.

come lo Spirito Santo agisce in noi, tramite la sua azione interiore, quello che in parole di San Tommaso è “l’istinto dello Spirito Santo”.

## Conclusione

Seguendo la dottrina della Legge Nuova, che nella Somma Teologica trova una spiegazione profonda e sistematica, troviamo in un modo privilegiato di realizzare la conformità della volontà umana con la Volontà di Dio, sempre con la presenza della virtù della carità, regina tra tutte le virtù.

Dopo aver indagato sulla natura della Legge Nuova, sempre inserita nella sua cornice propria nel trattato della legge, abbiamo visto i suoi elementi, caratteristiche, qualità, virtualità e come diventa principio d’interiorizzazione, di convinzione intima nel cristiano. Non si tratta di un compito magico dello Spirito Santo, se non di un agire della grazia, che compie l’assimilazione dell’anima a Dio. Questa assimilazione, che è santificazione e vita nello Spirito, lo è sempre in Cristo e mai al suo margine.

**Summary:** While the theological virtue of charity is the swiftest way to conform the human will with the Divine Will, this conformity cannot be achieved without the intervention of the Holy Spirit. This article aims to show that the Holy Spirit is the main protagonist of the conformity of those wills. Moreover, it is thanks to the deepening of the doctrine of the New Law that the objective of Christian life, which is assimilation to Christ, is achieved.

**Key Words:** conformity, Will of God, Will of the Father, obedience, self-abandonment to divine will.

**Parole chiave:** conformità, Volontà di Dio, Volontà del Padre, obbedienza, abbandono alla Volontà divina.